

Agenzia

Suore Divina Volontà

Marzo 2018



Ecco, faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? *(Is. 43,19)*

Sommario

- 2** **Monica e Margarita si raccontano**
- 7** **Inizio del pre-noviziato di Thayanne**
- 8** **L'esperienza di Rosalie alla “Belle étoile”**
- 11** **Insegnamenti di un popolo attraverso i suoi Martiri** (*esperienze in Albania*)
- 17** **Eco dal Benin**
- 22** **“Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo”** (*dall'Ecuador*)
- 26** **Le comunità fanno memoria di Madre Gaetana**
26 - Maroua
29 - Paranatinga
30 - Belo Horizonte
32 - Guarulhos
33 - Esperienza indimenticabile vissuta a Bassano
- 35** **“... Disponibili a lasciare un luogo per un altro”** (*Lar São Vicente De Paula a Fartura*)
- 41** **60.a Assemblea regionale a Fartura**
- 43** **Ecuador:**
- Incontro nazionale della Fraternità
- Gesù ritorna in Galilea
- 46** **Ci hanno preceduto ... e con amore ricordiamo**

Dedichiamo queste prime pagine di Agenzia alle giovani che hanno iniziato a camminare con noi. I loro racconti, la ricerca che vivono per conoscere e realizzare quello che il Signore vuole nella loro vita, riempie di gioia anche i nostri cuori. Il nostro GRAZIE al Signore, a Monica, a Margarita, a Thyanne, a Rosalie ... e a Madre Gaetana.

Monica e Margarita si raccontano



LA MIA ESPERIENZA TRA LE SUORE DELLA DIVINA VOLONTÀ

Santo Domingo del los Tsachilas

Durante la mia vita ho scoperto a poco a poco la mia vocazione e ho sentito la chiamata di Dio. Per questo c'è stato certamente bisogno di una persona che mi incoraggiasse molto, mi aiutasse a crescere e rimanere salda nella fede: questa persona è mio fratello, che Dio ha reso strumento per potermi raggiungere.

Dopo aver riflettuto per due anni, ho deciso di conoscere qualche Congregazione dove fare un'esperienza, e così chiarire i miei dubbi e le mie paure.

Un giorno il parroco della mia comunità mi ha invitato ad un incontro di giovani dove ho incontrato un missionario, con il quale ho parlato della mia vocazione e gli ho detto che volevo conoscere qualche congregazione. Poiché egli mi ha indicato subito le Suore della Divina Volontà, ero ansiosa di conoscerle. Quindi lui mi ha dato il numero delle suore perché potessi comunicare con loro. Su-

bito le ho contattate dicendo che volevo conoscerle e fare un'esperienza con loro. Le sorelle mi hanno detto di sì, e abbiamo concordato che una delle suore sarebbe venuta a prendermi nella mia città, a Coca. Quando è arrivato il giorno, sono andata con i miei genitori al luogo di incontro con la sorella. L'ho incontrata, ed è stato il giorno più bello della mia vita, ma nello stesso tempo è stato molto doloroso vedere i miei genitori che erano tristi. È stato così che ho incontrato le suore.

Una volta arrivata nella comunità, ho cominciato a vivere l'esperienza con loro; all'inizio non è stato facile perché ho avuto momenti duri, a partire dal senso di solitudine essendo in un luogo sconosciuto e con persone estranee. Poi ho cominciato a sentire la mancanza della mia famiglia, poiché sono molto attaccata ad essa, e questo mi ha molto colpito. Inoltre ho avuto una incomprensione con mio fratello. Tutto questo mi ha totalmente confusa, tanto che volevo tornare a casa. Ma una delle sorelle mi ha consigliato di riflettere prima di partire, e poi ho deciso di rimanere. Nel corso dei giorni ho superato quei sentimenti e ho cominciato a conoscere un po' di più le sorelle e ad aver fiducia in loro. Poi mi sono sentita a casa.

Dopo aver trascorso tre mesi di esperienza nella congregazione, sono tornata a casa per meditare e riflettere su ciò che avevo vissuto. Mi è piaciuto molto il modo in cui lavorano con le persone, la loro totale disponibilità ogni giorno. Quindi ho preso la decisione di tornare in Congregazione.

Una volta tornata in Congregazione, ho parlato con la Madre Generale suor Luiza Cardoso, chiedendo di poter iniziare la tappa di formazione del pre-noviziato. Lei ha accettato la mia richiesta, e mi sentivo molto felice.

Ricevuto il suo consenso, ho semplicemente aspettato la data indicata dalla Madre. Il giorno previsto è arrivato, ed erano presenti anche le sorelle della comunità di Quito. Quel momento era speciale per me perché, dopo aver atteso tanto tempo, non

riuscivo a credere che avrei iniziato la mia formazione nella congregazione. È stata un'esperienza meravigliosa sapere che da quel giorno sarei stata una serva di Dio e che consegnavo tutta la mia vita a Dio.

Monica Adriana Lucuy - Postulante

SONO ARRIVATA A SANTO DOMINGO!

La mia vocazione religiosa l'ho scoperta ancora giovanissima. Ho incontrato la comunità delle Suore della Divina Volontà in un ritiro per catechisti a Santo Domingo. Ricordo che quando suor Ines ha saputo da Padre Jesús che stavo pensando alla vita religiosa, si è rallegrata. Mi ha dato alcuni libri di Madre Gaetana e quando ci siamo salutate ha detto qualcosa che mi ha colpita: “So che tornerai, me lo dice il Signore Gesù”. E pensavo nella mia mente: “Tornare, non ci credo”.

Passarono diversi mesi e nel corso di quel tempo lessi l'autobiografia di Madre Gaetana. In quel momento provai una strana sensazione di interesse nel mio cuore, ma decisi di non prestare attenzione a quel sentimento, e ho continuato a studiare fino alla mia laurea. Poi ho iniziato a cercare il posto dove il Signore mi voleva, in qualche Istituto.

Però, per quanto abbia cercato non ho trovato nessun posto dove il mio cuore si sentisse chiamato. Così ho deciso di prestare attenzione a quello che il Padre Jesús mi diceva, di andare nella comunità delle suore a Santo Domingo, e ho accettato. Perché in me ho sentito di nuovo quella sensazione, che sembrava mi dicesse: vedi che questo è il posto giusto, dove devi stare.

Arrivò il giorno in cui dovevo andare nella comunità di Santo Domingo per fare i tre mesi di esperienza; quel giorno mia mamma mi ha accompagnata. È stato bello quando mi ha dato la benedizione. Poi lei è tornata a casa.

Uno di quei giorni mi hanno chiesto se volevo aiutare suor Inés.

Ho risposto di sì. I giorni passavano e talvolta sentivo nel mio cuore e nella mia mente i ricordi della famiglia, e in quel momento desideravo tornare a casa. Ma sentivo in me più forte l'amore che provavo nei confronti di Gesù Cristo. Durante quel periodo ho trascorso giorni belli e felici: l'arrivo di Monica, la catechesi e la conoscenza delle persone delle comunità. Ma erano anche giorni difficili perché non ero vicino a mia madre e ai miei nipoti; però avevo già preso la decisione di voler essere religiosa in questa Congregazione.

Dopo il Juvomica (incontro giovanile dell'intera Diocesi) che si è svolto a Santo Domingo, sono tornata a casa per alcuni giorni, e ho riflettuto su ciò che avevo vissuto nei tre mesi e su come mi ero sentita. Sentivo nel mio cuore un enorme desiderio di tornare in comunità. Ho deciso di prestare attenzione a quel desiderio e di tornare, questa volta per rimanere e iniziare la fase del pre-noviziato.

Quando ci hanno parlato della Madre Generale, suor Luiza Cardoso, ho pensato che fosse una persona molto rigida, severa, ecc. Ma quando ho parlato con la madre è stato tutto diverso da quello che pensavo: è semplice, umile, mi ha dato consigli e ci ha comunicato che la data per l'inizio del pre-noviziato sarebbe stata l'8 dicembre 2017.

Nel ritiro che abbiamo fatto in preparazione a questo passo ero molto felice, totalmente calma; durante la celebrazione ero commossa e piangevo perché non avrei mai pensato di arrivare qui. È stato un momento speciale, e ringrazio le suore per quel momento unico che ho vissuto; ringrazio anche tutte le suore che pregano per noi, e la Madre.

Possa la Vergine Maria proteggervi sempre, e che Dio accompagni tutte nella missione che portate avanti. Lo auguro con tutto il cuore.

Attentamente

Margarita Loor - Postulante

LA NOSTRA ESPERIENZA DI MISSIONE A OTAYALO

Al nostro arrivo a Otavalo, alla parrocchia di Peguche, padre Marcos ci ha dato il benvenuto; abbiamo fatto un breve giro a Otavalo, visitato una famiglia e poi il padre ci ha portate a conoscere un po' la comunità di Quinchuquí, dove stavamo andando a fare la missione. Tornate a casa di padre Marcos per prendere le valigie, siamo andate alla cappella di Quinchuquí, dove la gente della comunità ci stava aspettando.

Padre Marcos ha fatto una celebrazione semplice, e poi un momento speciale con i coordinatori della comunità e noi, sulla croce e il senso della missione. Siamo stati accolti con gioia.

Dopo essere state nella casa assegnataci per alloggio a depositare il bagaglio, ci siamo dirette al luogo previsto per la novena di Natale: la casa di una famiglia molto povera. Sono rimasta sorpresa nel vedere tante famiglie riunite. È stato bello sentire come cantavano in spagnolo e quichua: "Che bella notte"!

La mattina dopo ci siamo incontrati nella chiesa, e di seguito a visitare le famiglie. Dopo la preghiera ci siamo divisi per settori. Noi siamo state accompagnate dalla signora Domitila, membro della fraternità di Quito. Abbiamo trovato famiglie che vivono una realtà difficile: tensioni nella vita di coppia, a volte violenza o proibizione di frequentare la comunità. Ma anche semplicità e serenità, emozione per le cose belle della vita: è stato bello sperimentare che in persone semplici Dio si manifesta. Mi sono meravigliata anche nel vedere che nelle famiglie tutti lavorano in casa nell'artigianato, facendo cappucci, braccialetti ecc.

Alla domenica abbiamo partecipato alla Santa Eucaristia e la Chiesa era piena di fedeli. Nel pomeriggio siamo andate a pulire la casa di una signora anziana con una parte del viso infetta e aveva perso un occhio. Era proprio necessario il nostro arrivo per rendere l'ambiente abitabile. Una persona anziana completamente abbandonata anche dai figli si affeziona agli animali al punto di farli vivere con lei.

Margarita Loor e Monica Adriana Lucuy

Inizio del pre-noviziato di Thayanne

Fartura, 22 gennaio 2018

In questi giorni ho avuto la grazia di incontrare suore che già conoscevo e altre che ho conosciuto per la prima volta, come pure ho potuto contare sulla presenza della giovane Ivanna, venuta per conoscere un po' di più il carisma della congregazione.

È stato un momento fraterno di condivisione e conoscenza.

Ho fatto il mio primo ritiro partecipando ai due ultimi giorni degli esercizi spirituali già in corso a Fartura. Ho sentito una forte presenza di Dio che mi modellava e compiva le sue promesse nella mia vita.

Nei giorni seguenti è arrivata suor Giuliana Tosetto, che ha rappresentato la Congregazione, e ho avuto con certezza un esempio in più. Mi ha detto belle parole, che custodirò.

L'entrata in pre-noviziato è per me una nuova tappa della mia vita; è l'inizio di una storia, e ho avuto la gioia di condividerla con le suore che hanno pregato per questo momento.

Sono rimasta molto contenta e grata nel sapere che ci sono anche le giovani dell'Ecuador e dell'Italia che, anche se lontane, stanno facendo lo stesso cammino e hanno lo stesso obiettivo: entrare nella congregazione delle suore della Divina Volontà.

Ho gioito nel ricevere i bei messaggi di stimolo e di affetto.

Tutto quello che ho vissuto durante questi giorni è stato molto significativo per il mio discernimento. Poter essere presente in questa realtà e aiutare, è stato molto gratificante per me.



Thayanne Francisco De Barros Pereira

L'esperienza di Rosalie alla «Belle Étoile»

Verso la fine dell' anno di pre-noviziato, dal 18 settembre al 18 novembre 2017, ho vissuto il mio tirocinio apostolico, alla “Belle Étoile”, luogo che accoglie bambini di strada, orfani abbandonati e bambini i cui genitori sono molto poveri. La “Belle Étoile” è una casa-famiglia che è stata creata dalla richiesta, del vescovo di allora di Maroua-Mokolo, un “Piccolo fratello,” Mons. Philippe Steven, che, preoccupato della gioventù priva di legami familiari, in cerca di senso e che è facile preda della droga e della delinquenza giovanile. Gli obiettivi di questa casa-famiglia sono quelli di: togliere il bambino o ragazzo, dalla strada, dargli il senso di una vita familiare, poi reinserirlo nella sua famiglia di origine o in un'altra famiglia che desidera adottarlo.



La” Belle Étoile” ha come responsabili un sacerdote che è coordinatore, e una suora come consigliera; ma i due non risiedono nella casa-famiglia. Gli educatori che vivono con i bambini sono 2 coppie di sposi.

Il numero dei bambini/ragazzi varia ogni anno, ci sono sempre persone nuove che si aggiungono. C'è inoltre chi lascia per abitare in una famiglia, o chi purtroppo scappa per ritornare sulla strada.

Al mio arrivo, il numero era di 24 bambini e ragazzi. Tutti erano stati inseriti e frequentavano la scuola elementare o secondaria.

Insieme abbiamo vissuto alcune attività complementari alla scuola, che li hanno molto interessati. Abbiamo fabbricato dei braccialetti, delle corone per il rosario, dei biglietti di auguri e oggetti per la decorazione. Abbiamo anche imparato canti sia in lingua

locale che in francese, ma abbiamo anche tanto giocato e ci siamo divertiti.

Durante questo periodo alla “Belle Étoile”, ho cercato di parlare con questi bambini sia personalmente che in gruppo. Nelle conversazioni individuali, ho scoperto che essi hanno vissuto un’infanzia molto difficile. Gli orfani abitavano con i fratelli o sorelle maggiori o con i loro zii, ma non sono rimasti con loro perché soffrivano. Avevano preferito scappare e vivere sulla strada, ma in tale situazione non trovavano niente per la loro sussistenza. Per avere qualche cosa da mangiare, andavano dove c’erano i ristoranti e si adattavano ad aiutare le donne nei lavori casalinghi... Alcuni di loro avevano cominciato a drogarsi, altri cercavano qua e là nei cassonetti delle immondizie se trovavano qualcosa da mangiare, altri infine avevano cominciato a rubare.

Molti di questi ragazzi, pur non essendo orfani, avevano lasciato la loro famiglia a causa di screzi, dispute, tensioni familiari: sono i casi di genitori divorziati e abuso di alcool. Questi ragazzi sono stati condotti alla “Belle-Étoile”, dagli operatori di strada che ogni giorno camminano per le strade e i mercati, alla loro ricerca.

Altri ragazzi ancora, sono accolti in questa casa-famiglia perché i genitori non hanno i mezzi per il loro sostentamento.

Ho provato molta compassione nei riguardi di questi ragazzi, che rischiano di non riuscire ad avere un avvenire normale, anche se sono dei ragazzi intelligenti, accoglienti, aperti e giovali. Alla “Belle Étoile”, sono come fratelli e stanno bene.

Vivendo con loro ho compreso che è la mancanza dell’affetto dei genitori che questi ragazzi sentono maggiormente. Effettivamente è l’elemento primario che si dovrebbe vivere tra genitori e figli.

Sono molto contenta di aver fatto questa esperienza alla “Belle-Étoile”: un’esperienza che mi ha permesso di avere un’idea del vissuto di questi ragazzi di strada e della sofferenza delle

persone nel nostro ambiente di vita. Mi ha permesso anche di avere una maturità maggiore per quanto riguarda l'organizzazione delle attività possibili da realizzare.

Questo “stage” mi ha aiutato a coltivare lo spirito di collaborazione e la pazienza, perché stare con questi ragazzi, non è stato semplice. E non solo perché erano numerosi, ma perché tra loro c'era chi difficilmente accettava attività educative e intellettuali. Tuttavia questa è stata per me un'occasione per condividere le mie conoscenze, valori e... il dono di me stessa. Malgrado non ci sia stato molto tempo per fare tutto quello che volevamo, perché molte ore erano impegnate per la scuola, abbiamo potuto realizzare molte attività e fare vita d'insieme.

Per me è stata un'esperienza veramente molto bella.

Rosalie Mai-Awe - Novizia



Diamo continuità all'articolo scritto nell'Agenzia di novembre 2017 sull'esperienza di servizio e spiritualità vissuta in Albania e proposta dall'Equipe di Pastorale vocazionale dell'Italia. Il gruppo di giovani e sorelle raccontano ...

Insegnamenti di un Popolo attraverso i suoi martiri

Mi chiamo Giulia Nichele, ho 21 anni e abito a Cassola, un paesino in provincia di Vicenza nel Veneto.

Non era la prima volta che partivo per un'esperienza, sapendo dove andare ma non cosa andavo a fare o cosa trovare. Quella dell'Albania però è stata un'esperienza diversa da tutte le altre, a partire dall'aereo che per me era la prima volta che lo prendevo, di uscire dall'Italia e andare in un paese straniero, cosa che io non ho mai fatto.

Ci siamo trovati in 5 ragazzi sconosciuti del Nord e del Sud a vivere assieme un'esperienza di missione tra di noi e nei villaggi, diventando noi stessi missionari, ognuno portando se stesso e con il proprio stile.

L'inizio per me non è stato facile, ma poi mi sono immersa con tutta me stessa in quell'esperienza. Ciò che mi ha colpito di più è stato andare nei villaggi e trovare bambini che ti aspettano anche per un'ora sotto il sole, per giocare, divertirsi e creare insieme, solo perché per loro tu sei importante e, credetemi, era da un po' di tempo che, nonostante tutto ciò che faccio nella mia comunità, non mi sentivo così apprezzata.

Ho avuto l'opportunità di conoscere la storia di un popolo, a me prima sconosciuta, che si sta rialzando e sviluppando in questi an-



ni, dopo una lunga e dura dittatura durata ben 50 anni, dove tutti i valori personali e religiosi sono stati eliminati e una crisi finanziaria, avvenuta dopo la dittatura, dove le persone si sono fidate di chi pensavano volesse aiutarle e invece hanno perso tutto di nuovo. So-

lo conoscendo la storia di un paese ho potuto capire la storia di un popolo. Siamo andati nei sobborghi poveri, nascosti dagli alti edifici, e dentro le case accompagnati da una suora, tra l'altro mia compaesana, che abita lì da più di 20 anni che ha fatto e che fa ancora molto per quel popolo.

Nella casa dove siamo stati ospitati dalle religiose che, definirle fantastiche sarebbe troppo poco, mi sono sentita parte di un gruppo, guidato da delle valide suore. Ci siamo ritrovati a darci una mano a vicenda quando c'era bisogno, a mangiare torte di notte insieme, a metterci in gioco insieme e altre cose.

Soprattutto ho avuto la fortuna di fare amicizia con una fantastica ragazza Calabrese e di tenere i contatti ancora oggi, con la speranza di ritrovarci ancora.

Sono partita anch'io con pregiudizi, ma sono tornata a casa senza. La cosa più difficile per me non è stato tanto farmi comprendere dai bambini perché, credetemi, a gesti sono riuscita a comunicare e a farmi capire, né a mettermi in gioco con loro, perché se ti lasci andare ti viene spontaneo, ma far fronte ai propri pregiudizi e insicurezze, ad aver paura di non essere all'altezza, oltre al fatto di parlare in italiano e a me riesce difficile perché tendenzialmente parlo molto il dialetto veneto.

Se ci ritornerei? Sì, appena mi è possibile. Se ne vale la pena? Assolutamente Sì.

GIULIA

Molte emozioni diverse ho provato in quei giorni trascorsi in Albania, nulla è mai come ci si aspetta. Ho visto molto ma quello che ho sentito è stato molto di più, ho sentito e ricevuto amore gratuito, gioia, solidarietà e fratellanza. Sono riuscita ad abbattere i pregiudizi e a sentirmi accolta e a casa in luoghi che non erano casa, ma ho sentito anche la sofferenza di un popolo che con fatica sta cercando di ritrovare la propria identità ma che con tenacia vuole creare un futuro migliore.

SOFIA

Cosa c'è di più profondo del mare se non gli occhi di un bambino che ha voglia di essere amato? Cosa c'è di più splendente del sole se non un sorriso ricco di semplicità e di speranza? Quella stessa speranza che nel corso degli anni bui ha accompagnato questo popolo, diventando anche oggi la colonna portante per costruire un futuro più roseo.

Se mi chiedessero di rifare un'esperienza simile la rifarei subito poiché adesso ho la consapevolezza di come questa esperienza possa arricchire il cuore e i pensieri, poiché ti permette di toccare con mano l'animo di un popolo.

Mi è stata data la possibilità di vivere dei giorni nel segno della condivisione e della familiarità, della preghiera e della riflessione più intima e personale, di andare nei luoghi in cui è stata spenta la vita di molti martiri, semplicemente perché credevano profondamente nella loro fede. Sono salita sulle montagne con chi da tempo dedica la propria vita agli ultimi, vedendo quanto spinosa è la faccia della povertà e della malattia, ma proprio lì ho vissuto una delle emozioni forse più forti della mia vita. L'ho provata prendendo tra le braccia uno dei bimbi che viveva lì e che aveva tra le mani il suo unico gioco, un barattolino di latta. Rimettendolo a terra ho notato i miei vestiti pieni di polvere ma forse quello era lo sporco più bello che avevo mai avuto addosso, perché era di un bimbo che nonostante tutto aveva una grande voglia di vivere.

Sono tante le emozioni che si provano ed è quasi difficile riuscire

a descriverle tutte, e inconsistente sarebbe la loro spiegazione rispetto a quella che è la loro reale profondità. Dico solo che probabilmente è vero quando mi vien detto che bisogna proprio ripartire dagli ultimi, perché è proprio lì che sta il vero senso delle cose.

PAMELA

Vi ringraziamo per l'interesse che mostrate nel conoscere la storia del mio Paese, di questo Paese così antico e così bello come l'Albania. Speriamo sia uno scambio sia per noi per poterci arricchire come albanesi sia per voi che venite da fuori per conoscerci, per aiutarci e per darci un esempio su come poter andare avanti noi giovani albanesi. Vi ringraziamo.

GENTIANA

Fin da subito l'idea era chiara, partire per l'Albania non era il classico viaggio per rilassarsi ma molto, molto di più; ero lì per svolgere una missione, la mia prima esperienza lontana da casa volta all'aiuto verso gli altri. Uno dei pensieri principali che mi portavo dietro era la speranza di tornare più forte, di saper condividere la mia vita in missione e comunicare con l'altro. Mi porto dietro i racconti, le testimonianze di chi ha vissuto il terrore e oggi lo porta negli occhi, ma è comunque speranzoso; mi porto dentro gli occhi dei bambini, i sorrisi, la tristezza, la gioia di poter apprezzare le piccole cose; mi porto dentro chi mi ha fatto sentire a casa in un clima familiare. GRAZIE!!!

LOREDANA

Anche quest'anno ho avuto la possibilità di vivere in Albania per un'esperienza di fraternità con Suor Riccarda e Suor Armanda, li stabilmente presenti da più di venti anni tra la gente del posto. Quest'estate, però, ho avuto anche la fortuna di arricchire ulteriormente la mia esperienza grazie al campo di missionarietà che con Suor Michela, Suor Caterina e un piccolo gruppo di Crotone e di Vicenza ci siamo avventurati a vivere. Abbiamo insieme cercato di conoscere un popolo con la sua storia e con le sue ferite, di metter-

ci in gioco animandoci e animando i bambini presenti nei villaggi e soprattutto abbiamo condiviso il desiderio comune di incontrare l'altro in punta di piedi e di lasciarci incontrare.

La preghiera mattutina ci consegnava al giorno che con entusiasmo, curiosità, voglia di capire, cercavamo di vivere fino in fondo, catturati da tanti volti, sorrisi, dalla bellezza e dalla vivacità dei bambini. Significativi sono stati anche i momenti di approfondimento sul senso del nostro essere lì, sul valore che la missione può avere nella nostra vita. Insieme abbiamo provato a declinare questa parola "Missione" a partire dall'esperienza concreta, riscoprendo significati nuovi rispetto, forse, al modo concreto di concepirla. La Missione, infatti, è un andare ma è anche uno stare disarmati di fronte all'altro e scoprire reciprocamente le ricchezze dei popoli; cogliere ovunque il buono e il bello per essere presenti in ogni creatura e costruire comunione è il più delle volte condividere e sentire la fatica dell'altro senza poter far nulla che esserci e stupirsi di fronte ai tanti modi diversi di cercare Dio e di riscoprire il proprio; è gratitudine di fronte ad una piccola parte di umanità che prima era ignota e che ora è entrata nella nostra memoria.

SIMONA

Come Suore della Divina Volontà siamo presenti in Albania dal 1989, Anche quest'anno Suor Riccarda e Suor Armanda ci hanno accolti nella comunità e lì con loro abbiamo condiviso la preghiera, lo stare insieme, la fraternità e poi siamo andati a fare servizio nei villaggi.

È stata particolarmente toccante la testimonianza di Suor Riccarda che ci ha raccontato dei primi tempi in cui come comunità eravamo presenti in ospedale e ciò che lei ha vissuto quando c'è stata l'anarchia albanese.

Il servizio con i bambini è sempre bellissimo, incontrarli, vedere i loro sguardi, i loro sorrisi, il loro desiderio di giocare e di stare insieme, di comunicare con noi anche se non conoscono le parole italiane e noi non conosciamo l'albanese.

SUOR CATERINA

Un appuntamento usuale per ogni anno per noi Suore della Divina Volontà, quella di offrire a dei giovani la possibilità di fare un'esperienza di missione in una nostra comunità, la comunità dell'Albania. Pensiamo sia importante dare l'opportunità di spostarsi dal proprio contesto di vita e immergersi in un altro contesto e da lì fare una settimana di servizio e di spiritualità, di ricerca rispetto a cosa Dio può chiedere nella nostra vita. Ecco, allora, che i nostri temi sono stati quest'anno quello della missionarietà. Che vuol dire essere missionari? Chi mi manda? Come Dio passa dentro la storia e mi interpella? Come i piccoli della storia possono diventare per me scuola di vita? Abbiamo ascoltato la parola e ci siamo fermati per confrontarci con essa. Ci siamo raccolti ad ascoltare quello che Gesù poteva dire nella sua parola per poter comprendere le tracce del suo passaggio per la nostra vita.

Con Suor Riccarda i giovani sono andati a trovare le famiglie, a incontrare dal di dentro questa realtà, ed inoltre, quest'anno in modo particolare c'è stata un'esperienza significativa: siamo andati al Nord dell'Albania a visitare le celle dove sono morti i martiri albanesi, testimoni della fede. È stato molto ma molto toccante poter pregare il Credo proprio lì nella stanza della tortura dove chi era cristiano, chi credeva, ha manifestato fino alla morte la propria fede, e lì abbiamo chiesto la loro intercessione per avere il coraggio, oggi, di fare scelte coerenti con il Vangelo.

SUOR MICHELA



ECO dal BENIN

Un atelier internazionale e intercongregazionale di formazione su “Giustizia, Pace e territorio- ambiente”

Durante 12 giorni (dal 17 al 29 luglio 2017), 23 promotori di Giustizia e Pace venuti dal Mali, da Burkina Faso, dal Togo, dal Ghana, dalla Costa d'Avorio, dalla Liberia e dal Bénin, religiosi di 9 congregazioni e alcuni laici, hanno ri-



sposto positivamente a l'invito a partecipare all'atelier di formazione e di rafforzamento delle capacità di Giustizia e Pace, organizzata dal gruppo di lavoro “Afrique” della commissione “Justice et paix” delle associazioni dei superiori généraux e superiore généraux, (USG/UISG) con sede, Via Aurelia 476 Roma.

Ci siamo riuniti al centro Brésillac, la casa della Società dei Missionari Africani a Calavi, a circa 20 Km. da Cotonou. Anch'io ho partecipato a questo atelier di formazione. Un'esperienza che mi ha segnato profondamente e pure modificato il mio essere donna, cristiana e religiosa.

Tutti i giorni, uno dopo l'altro, diversi relatori ed esperti sono venuti ad offrirci degli insegnamenti. Il primo imput ci è venuto dal Padre Hervé Abou, Sma, sulla “dinamica di gruppo” per disporci ad entrare nello spirito di tutto l'atelier e favorire il lavoro di gruppo con altri promotori di giustizia e pace.

Da Padre Raymond Goudjo, esperto in dottrina sociale della Chiesa e rettore di uno dei principali seminari del Bénin, abbiamo ricevuto una buona base dottrinale. L'insegnamento sociale della chiesa, ha dichiarato il Padre, è a servizio dello sviluppo umano integrale, e ci invita ad una esistenza di promozione evangelica per la ricerca del bene comune.

Ci ha spiegato i principi di solidarietà e di sussidiarietà, e come i documenti *Africae munus (l'impegno dell'Africa per il Signore...)*, *Laudato Si' (la salvaguardia della casa comune)* e *Evangeli Gaudium (la gioia del Vangelo)* sfidano le nostre idee e le nostre attitudini verso i beni comuni.

Quando io dico: Io credo in Dio, è come dire: Io ti do il mio cuore. Il dono non può essere frammentato, il dono è totale e libero. È libero colui che ha il potere di donarsi.

Questi documenti ci invitano a riflettere prima sul nostro incontro con il Cristo, nostro unico supporto di tutto il lavoro di promozione, di Giustizia e d'integrità; poi sullo sviluppo integrale: Gesù è venuto perché l'uomo abbia la vita e l'abbia in abbondanza (Gv 10,10).

Con questi fondamenti dottrinali ci siamo addentrati nelle attività concrete con Gino, un laico belga, attivo in questioni di Giustizia sociale, uno dei segretari del *Aefjn* di Bruxelles (*lavora per la giustizia economica tra l'Africa-Europa*). Con lui, durante due giorni, abbiamo appreso le differenti fasi del metodo detto:

Vedere, giudicare, Agire.

Per rendere più concreto il suo insegnamento, ha fatto appello a una ONG locale (Organizzazione Non Governativa) che lavora per la sensibilizzazione dei contadini sul



pericolo dell'accaparramento delle terre da parte delle multinazionali. Inoltre ci ha formati sull'agro-ecologia, spiegandoci il legame tra l'agricoltura e l'ecologia, l'alimentazione e le malattie.

Non c'è sviluppo integrale senza la pace duratura. Padre Michele Savadogo, direttore del sito Rest – Cor, Shalom ci ha aiutato ad apprendere delle competenze necessarie per costruire la Pace e trasformare i conflitti con metodi non violenti. Egli ha sottolineato che le attività di una promozione di Giustizia e Pace sono trasversali e impregnano tutte le attività pastorali. Ha insistito sul dovere che incombe sui promotori di giustizia e pace di lavorare in rete.

Un promotore della Liberia, uno dal Togo, una promotrice di Burchina Faso, tra i partecipanti, hanno condiviso le loro esperienze, le gioie, le difficoltà, le speranze come attori attivi di Giustizia. Noi tutti abbiamo apprezzato tantissimo le esperienze e le esplicazioni sulle azioni non violente che aiutano a costruire una pace duratura.

La seconda settimana è cominciata con la visita alla città di Ouidah seguita dal percorso mediatico della strada degli schiavi. Le conseguenze della tratta dei negri è a tre livelli: politico, economico e culturale. Più di 22 milioni di persone Africane sono state deportate verso i paesi dell'A-





merica durante più di 300 anni. Possiamo riflettere su quali conseguenze ha creato tale schiavitù, quali sofferenze hanno vissuto gli schiavi e le loro famiglie divise.

Usciti per la “*Porta di non ritorno*”, noi corsi-

sti con gli animatori siamo rientrati per la “*Porta della vita*”, il monumento del giubileo dell’Evangelizzazione del Bénin dedicato ai primi missionari arrivati in Bénin.

Colui che parla dei diritti dell’uomo non deve mai dimenticare i diritti e la protezione del contesto territoriale = ecologia.

Il direttore Nazionale di Amnesty International ha fatto una riflessione sul diritto dell’uomo e l’impegno politico. Il promotore di giustizia e pace, perché il suo lavoro sia efficace, non può ignorare le questioni dei diritti dell’uomo e non deve avere paura di impegnarsi nelle azioni con i contadini. Così facendo si contrasta il male alla radice.

Ancora: colui che parla dei diritti dell’uomo non deve mai dimenticare il diritto del territorio. Questa presa di coscienza deve essere seguita da azioni

concrete per proteggere il territorio.

La riflessione sul territorio, ha continuato padre Colbert Goudjinou, alla scuola di “*Laudato Si*” ci richiama alla coerenza di un’ecologia integrale. Il documento del Papa ci invita ad adottare un



atteggiamento, uno stile di vita e una spiritualità che proteggono la nostra casa comune.

Avendo appreso l'urgenza di una educazione del territorio e la spiritualità territoriale, siamo andati a visitare un centro denominato *Songhai*. Esso ha un progetto altamente ecologico che favorisce lo sviluppo dell'Africa, grazie a dei progetti agricoli e ad iniziative di riciclaggio. Ad esempio, viene depurata e riutilizzata l'acqua della doccia. Tutto viene riciclato. Tutto viene utilizzato.

Fratello Augusto, francescano, ha presentato il fenomeno dei "bambini sorsiers" (bambini stregoni), nati in maniera non normale, quindi accusati di essere stregoni, i quali devono essere eliminati. Inoltre, il problema del traffico di bambini in Bénin e in Africa dell'Ovest.

L'ultimo giorno, prima della messa di chiusura, abbiamo avuto la visita del Vescovo, Mons. Aristide Gonsallo, incaricato dalla conferenza Episcopale del Bénin per la Giustizia e la Pace.

Lui ha sottolineato che "la fede senza le opere è morta" come ci dice l'apostolo Giacomo. Si tratta di mostrare come la Fede s'incarna nelle opere. La chiesa ha bisogno di essere all'avanguardia per le questioni sociali, per essere a servizio di tutto l'uomo. E si augura che questo incontro porti molti frutti, per una fecondità pastorale nelle parrocchie e comunità.

Sorelle tutte, perdonate il lungo tempo che ho lasciato passare, ma ho in cuore la gioia di avere partecipato a questo seminario, e non potevo non tentare di comunicare anche a voi questa bella e significativa esperienza. È vero che le esperienze nella comunicazione hanno un limite, ma credo sia lo stesso un piccolo dono che possiamo farci reciprocamente.

Grazie.

Sr. Loredana Scremin

"Chi semina nelle lacrime, mieterà con giubilo"

Fede e Missione: due dimensioni della vita che, vissute in profondità, rendono possibile *"coltivare la lode e non a rimanere ancorati solo ai problemi e difficoltà"*.

È questa l'esperienza che suor Lourdes ci racconta.

Il salmo (125) è uno dei salmi che risveglia la speranza del popolo di Israele quando era in esilio. L'esilio è il tempo della purificazione, del riconoscere che Dio è più del tempo, dei riti, delle leggi o promesse. Al popolo non è rimasto nulla, solo la profonda convinzione che Dio c'è e non abbandona; che sebbene le lacrime siano pane quotidiano e il dolore sia costante, tuttavia c'è speranza.

Care sorelle, voglio condividere il dolore e la speranza. Ho vissuto in questi ultimi mesi la perdita di mia madre; molte di voi sanno che cosa significa, però ho sperimentato tutta la solidarietà della Congregazione, di ogni sorella che si è fatta presente. Sentivo che le vostre preghiere mi davano la forza per essere un sostegno e una consolazione nella mia famiglia; avere la grazia di portare i miei familiari verso la fede, di vedere la morte come la possibilità del definitivo "passo" verso la vera vita. Lo sappiamo a memoria e lo celebriamo in ogni Eucaristia ma, quando accade, la lezione imparata diventa esperienza.

L'immagine che mi ha accompagnato è stata quella di Maria, in piedi sotto la croce (*cf Gv 19,25*); la donna che di fronte al dolore rimane in piedi, forte, perché la sua forza è nel Dio della vita. Sentivo che Maria mi manteneva così, con la spada che le ha trafitto il cuore, con il



dolore davanti alla morte, ma con la certezza che c'è qualcos'altro, ed è la vita in pienezza, la vita definitiva. Questo ha nuovamente risvegliato in me il desiderio di santità,



che è la vocazione di ogni cristiano, di giungere in quel luogo di cui Madre Gaetana parla, dove un giorno vuole tutte le sue figlie riunite. Là ci saranno sicuramente tutti i nostri cari, che sono stati per noi esempio e modello di vita.

In mezzo a tutte queste vicissitudini, avevo una missione: la giornata della gioventù diocesana, che avevamo iniziato a preparare da febbraio; un evento che si svolge ogni due anni e che riunisce più di 1.000 giovani. Questa volta ho dovuto essere in prima linea, in quanto responsabile diocesana della pastorale giovanile, coordinandomi con la pastorale vocazionale, missionaria e catechetica. Per questo il nome della giornata è JUVOMICA. Questo evento è atteso in un'atmosfera festosa, di manifestazione della fede dei giovani.

Il tema nasce dal messaggio del Papa rivolto ai giovani: *"L'onnipotente ha fatto in me grandi cose"* (Lc 1,49), quando Maria canta le meraviglie che il Signore compie nella sua vita. La giovane di Nazareth, in piena disponibilità, corre velocemente a servire sua cugina, un gesto imprregnato di solidarietà e servi-



zio. Papa Francesco direbbe: *“Maria non è il tipo di persona che, per stare bene, ha bisogno di un buon sofà dove possa sentirsi comoda e al sicuro. Non è una giovane- sofà. Se sua cugina anziana ha bisogno di una mano, non tarda, e si mette subito in viaggio.”*

Per questo incontro, nel mese di febbraio abbiamo organizzato un concorso di poster, che in seguito sarebbe servito a pubblicizzare l'evento. Ad esso hanno partecipato 15 gruppi giovanili, e il 29 aprile è stata fatta la selezione del concorso. Il 21 luglio si è poi fatto il concorso dell'inno JUVOMICA, al quale hanno partecipato le scuole cattoliche della diocesi; un inno che si sarebbe cantato durante tutta la giornata.

Tutto ciò ha comportato un grande lavoro, giorni e notti preparando materiale, organizzando commissioni, riempiendo borse, rispondendo e facendo chiamate telefoniche, spostandosi da un luogo all'altro. La grazia del Signore non mancava.

Le sorelle della comunità erano sempre coinvolte, conoscevano le mie uscite e le mie entrate, gli incontri e scontri, i momenti di stanchezza come quelli di entusiasmo.

Ho sperimentato una grande responsabilità, una missione che non era mia, perché andavo a nome della Congregazione. Le sorelle dell'Ecuador-Colombia mi hanno scritto frequentemente; e il giorno in cui ho ricevuto un messaggio da parte della Madre suor Luiza, dicendo che assieme alla comunità di Casa Betania stava pregando per questa giornata, ho sentito che la Congregazione era con me, e che dal cielo i miei genitori e Madre Gaetana mi avrebbero aiutato affinché tutto si realizzasse secondo il piano di Dio.

I giorni previsti sono arrivati: il 16 e 17 settembre. I giovani provenivano da diverse parti della diocesi. Tutto quello che avevamo organizzato per circa 1000 giovani, è stato necessario prepararlo per altri 500, in meno di una settimana;

e lo stesso giorno dell'evento si sono iscritti oltre altri 100 giovani. È stata la giornata giovanile diocesana che ha avuto più risposta. Un'atmosfera di fede, amicizia, preghiera, accoglienza, entusiasmo, canti, adorazione, confessioni, musica, teatri, lotterie, catechesi: questa era l'atmosfera che si respirava. Sia gli adulti che i giovani sono stati felici di ciò che si è vissuto e condiviso durante questi due giorni.

Maria ci insegna a vivere in un atteggiamento eucaristico; ossia a rendere grazie, a coltivare la lode e non a rimanere ancorati solo ai problemi e difficoltà. Nella dinamica della vita, le suppliche di oggi saranno domani motivo di gratitudine. Questo dice il Papa, e questo ho sperimentato. Per questo in mezzo a ciò che ho vissuto sento di rendere grazie, perché il Signore mi sostiene e continuerà a sostenermi, dandomi pace e grandi desideri di vivere solo per Lui al servizio del Regno.

Con l'abbraccio fraterno,

Sr. Lourdes Benavides Bravo



Le comunità fanno memoria di Madre Gaetana

A MAROUA



La festa della Fondatrice, è stata celebrata il 26 novembre, come di tradizione.

Quest'anno, per una felice coincidenza, essendo di domenica, noi l'abbiamo celebrata contemporaneamente alla prima giornata mondiale per i poveri. Giornata istituita da

Papa Francesco, da celebrare ogni 33^a domenica del tempo ordinario.

Questa giornata, di memoria indimenticabile, è stata vissuta dalla nostra comunità di Maroua in maniera particolare.

Motivate dalle parole del Santo Padre Francesco che ci ha invitato a condividere il nostro pasto con i poveri, e sull'esempio della nostra fondatrice Madre Gaetana, che è stata molto vicina ai poveri, la comunità di Ouro-Tchede si è organizzata per far partecipare alla sua tavola un buon numero di poveri in quel giorno.

La preparazione alla celebrazione della festa è stata da noi vissuta con tre giorni di preghiera e riflessione, secondo i suggerimenti proposti dalla Congregazione.



Il giorno della festa, domenica 26 novembre, verso le ore tre del pomeriggio, insieme alle sorelle della comunità del Noviziato, abbiamo vissuto a casa nostra un commovente momento di condivisione con i

rifugiati-sfollati della guerra causata dalla setta islamista “Boko-haram”.

Chi sono questi “déplacés”, questi rifugiati, sfollati?

Sono famiglie intere: uomini, donne e bambini ... che hanno dovuto scappare dal loro villaggio.



Hanno dovuto lasciare la loro abitazione: la casa, i campi, gli animali... i loro banchi di lavoro artigianale, di commercio ecc. Insomma, hanno lasciato tutto ciò che permetteva loro di guadagnarsi il necessario per vivere, per cercare di salvare la loro vita. Hanno lasciato i loro beni materiali a rischio di furti, di saccheggi continui dei predatori. Anche la stessa azione di abbandonare tutto e partire per una destinazione sconosciuta li ha condotti all’insicurezza e al pericolo della loro vita.

Molti di questi rifugiati si trovano oggi nei differenti quartieri di Maroua. Sono obbligati, per la sofferenza e la miseria, a domandare aiuto, a cercare alloggio, da mangiare, da vestire e per tutte le altre necessità primordiali per la loro sussistenza.

Attraverso il progetto “flamboyant”, sr Francesca Paulon, che ora è in Italia, aveva potuto cercare aiuti e mezzi per ridare loro il sorriso. Grazie a molti amici e persone di buona volontà, noi possiamo rispondere ancora ad alcuni dei loro bisogni essenziali.

La festa, come abbiamo detto, è iniziata nel pomeriggio insieme a circa un centinaio di persone “rifugiate” che hanno risposto al nostro invito.

Prima di tutto, abbiamo spiegato alle famiglie dei rifugiati il motivo del nostro invito, e poi abbiamo presentato la Congregazione, ma soprattutto la vita della nostra Fondatrice. Questo inter-

vento è stato fatto da sr Fleure e ha suscitato molto interesse; ci sono state molte domande e comunicazioni da parte dei presenti. Il signor Valeur, uno delle famiglie dei rifugiati, ha espresso i suoi profondi sentimenti di gratitudine alle suore della Divina Volontà, perché, ha detto, sono venute veramente in suo soccorso, in quanto lui è uscito dalla sua casa senza prendere niente, è rimasta salva solo la sua vita. Ha detto tutto questo con grande emozione. Poi, hanno fatto seguito molte altre reazioni e racconti di vita.

Alla fine ha preso la parola la responsabile della comunità ecclesiale di base del nostro quartiere di Ouro-Tchede, che ha ringraziato il Signore per la presenza delle Suore della Divina Volontà nel quartiere, per la loro testimonianza di vita e per il sostegno che non cessano di portare alle persone in difficoltà.

La festa è continuata con un pasto fraterno, condiviso nel cortile della comunità delle suore. E poi si è conclusa con una preghiera fatta dal padre del PIME, D. Giuseppe Parietti.

Questo è stato veramente un giorno di festa e di gioia, per noi suore e per queste famiglie e i loro bambini. Tutti invitati senza distinzione di religione.

Suor Blandine Kounso



A PARANATINGA

Carissime sorelle, siamo nel mese di novembre, dedicato a Madre Gaetana...

Lei è “uscita” dalla sua Galilea, è andata davanti a noi in Paranatinga nello stato del Mato Grosso. Nei giorni 11 e 12 di novembre siamo state, suor Marlene e suor Benedita, nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, a richiesta del



parroco, che aveva sollecitato alla nostra Congregazione una Reliquia di Madre Gaetana. Suor Luzia ci ha incaricate di questa sublime missione.

C'è stato prima un contatto con il parroco attraverso suor Marlene nel mese di giugno. Poi siamo ritornate là un'altra volta per parlare anche con un gruppo di signore della parrocchia, divulgare la vita e la spiritualità di Madre Gaetana e portare la Reliquia nella celebrazione domenicale. L'accoglienza è stata meravigliosa da parte del sacerdote, come dalle persone che abbiamo trovato. Al momento dell'omelia ci fu concesso dal sacerdote un tempo per parlare e divulgare la nostra spiritualità, per una maggiore conoscenza.

È stato molto bello prestare questo servizio-missione e rendere più conosciuta e amata la nostra Beata Madre Gaetana tra quella gente. Ci siamo sentite molto onorate ed emozionare. La gente è rimasta meravigliata nel sentir parlare di Madre Gaetana. Un momento molto significativo è stato anche sentire il sacerdote parlare di lei con molta proprietà, e chiamarla “Santa Gaetana”.

Al termine della celebrazione ha invitato tutti per ricevere la benedizione con la Reliquia e toccarla, cosa che hanno fatto con raccoglimento e grande devozione.

Suor Marlene e suor Benê.

A BELO HORIZONTE



Con molta gioia abbiamo celebrato la memoria della nostra carissima e Beata Gaetana Sterni, in comunione con tutta la congregazione, mosse da un profondo sentimento di gratitudine per la sua testimonianza di vita che risuona nelle nostre vite come stimolo a seguire

Cristo, cercando di realizzare in tutto la divina volontà.

Il suo stile di vita, di saper coltivare nel quotidiano la speranza, la fiducia in Dio, sapendo condividere gioie e dolori delle persone, ci invita a ritornare alla nostra Galilea con il cuore palpitante, per imparare ed essere testimoni del grande amore di Dio, che non si stanca di amare e ci invita a conoscere noi stesse e a comunicarci nell'incontro con l'altro/a.

Coinvolte dalla proposta di riflessione e preghiera della congregazione, abbiamo organizzato assieme con la Fraternità e altri laici le celebrazioni: il 18 novembre nella comunità San Francesco Xavier; il triduo realizzato nella nostra casa nei giorni 22, 23, 24 novembre; il 25 nella comunità de Paz, da dove poi siamo andati nella nostra casa per una confraternizzazione. Il 26 novembre mattina abbiamo celebrato nella comunità Nostra Signora della Pietà, e nel pomeriggio abbiamo pregato fra noi.

È stato bello percepire che alcune persone hanno espresso interesse di conoscere di più la vita di Madre Gaetana.

Abbiamo avuto la gioia di coinvolgere alcuni giovani, che hanno presentato una bellissima coreografia con un canto su Madre

Gaetana nelle tre comunità, dopo la celebrazione eucaristica. Sono stati momenti significativi in ogni comunità cristiana, dove abbiamo elevato insieme la nostra gratitudine a Dio per la testimonianza di amore di Madre Gaetana, che in tutta la vita si è lasciata guidare dalla Sua grazia.

Comunità di Belo Horizonte

Quando abbiamo ricevuto l'invito di suor Ana Paula di rendere omaggio alla Beata Madre Gaetana, ci siamo entusiasmati, perché ci siamo resi conto che qualcuno ci aveva notati e desiderava esprimessimo la nostra arte. Abbiamo preparato la coreografia con molto entusiasmo, anche se era una sfida per noi fare una musica differente da quelle nostre abituali, e l'ambiente totalmente diverso. Allora ci siamo resi conto che la nostra creatività poteva volare più in alto di quanto pensassimo. Abbiamo avuto l'enorme piacere di essere ricevuti in un modo molto accogliente da tutti. Aspettiamo con ansia un prossimo invito e ringraziamo per l'opportunità e l'attenzione affettuosa dataci.

Gruppo di giovani "Angeli di Dio" - Belo Horizonte

La Fraternità di Belo Horizonte ha aderito all'invito delle sorelle per celebrare la festa della Fondatrice madre Gaetana Sterni.

La Fraternità ha partecipato al triduo in preparazione, che quest'anno aveva come tema "La Galilea di Gaetana".

In quei giorni siamo stati in grado di riflettere sulla sfida della vita di Gaetana: "Essere in se stesso", "essere in Dio" e "essere con i fratelli". Ci sono stati momenti di molta preghiera e intimità con Dio.

Preparati in questo modo, abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica nella comunità Nostra Signora della pace. Sentiamo che Madre Gaetana ci stimola a sperimentare la saggezza delle piccole cose, la fiducia in Dio, riconoscendo il proprio limite e l'estremo bisogno degli altri.

Le celebrazioni si sono concluse con un caloroso e festoso momento nella casa delle suore. E dopo essere stati arricchiti da questi momenti insieme, siamo tornati alla nostra Galilea, nostra vita, per viverla pienamente, in ogni momento e in ogni luogo, in ascolto di Dio che è sempre presente nella nostra vita personale, familiare, sociale, come è stata la Galilea di Gaetana.

Cecilia Bastos - Per la Fraternità di Belo Horizonte

A GUARULHOS



Abbiamo iniziato con grande gioia la preparazione della Festa di Madre Gaetana, con tre giorni di preghiera, seguendo il tema “La Galilea di Gaetana”. Il primo giorno è stato celebrato nella Parrocchia São Geraldo. Il secondo giorno nella nostra casa

con la presenza di Padre Praxedes, che con gran proprietà ha spiegato il nostro carisma, trasferendo alla dimensione pratica della nostra vita di oggi il tema. Il terzo giorno lo abbiamo celebrato nella comunità cristiana São Caetano. Ovunque c’è stata una discreta partecipazione e molta sensibilità nel riconoscere il carisma di Madre Gaetana.

Il 26 novembre, in sintonia con tutta la congregazione, assieme alle sorelle della comunità di Filhos da Terra e alcune fraterne di Taboão da Serra, abbiamo fatto insieme la preghiera del mattino, con molta interiorità.

Abbiamo celebrato la nostra festa anche nella comunità Nossa Senhora da Pureza. La celebrazione è stata piena di vita: canti,

la gente che vibrava di gioia, le riflessioni del celebrante molto centrate sulla nostra spiritualità. Erano presenti anche la coordinatrice della Fraternità con la sua mamma, alcune fraterne e le giovani venute da altre parrocchie. Le giovani poi hanno trascorso alcuni momenti con noi.

Dopo la Messa, abbiamo condiviso un momento di fraternità e gioia con i membri della comunità Nossa Senhora da Pureza, che ci hanno offerto un delizioso caffè e dolcetti. Poi c'è stata una grande mobilitazione di automobili per portare noi suore e altre persone per un pranzo gioioso nella nostra casa.

Ringraziamo Dio per questa festa, e tutti quelli che hanno partecipato e collaborato alla sua realizzazione.

Comunità de Guarulhos

UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE VISSUTA A BASSANO

Sono nata in Colombia il 23 dicembre 1961.

L'esperienza spirituale che racconto ha avuto inizio il 20 novembre 2017 quando sono arrivata a Bassano del Grappa, e si è conclusa il 30 novembre, quando sono tornata in Colombia, la mia terra.

In realtà, la mia vita ha preso una svolta importante dal 9 febbraio 2017, quando suor Cassandra Bertoldi mi ha regalato il libro dell'autobiografia della Beata Gaetana Sterni.

Conoscere la sua vita attraverso la lettura mi ha portata di istinto a prendere un aereo e raggiungere personalmente Bassano del Grappa, per unirmi fraternamente e spiritualmente alla commemorazione dell'anniversario della sua morte, il 26 novembre (128 anni: 1889-2017), con un atteggiamento simile a quando si scende con il paracadute, cioè osservando tutto

dalle altezze della mia piccola condizione umana e spirituale. E non solo guardavo fisicamente, come con gli occhi del topo, nelle lunghe passeggiate che ho fatto per nove giorni, per seguire i passi della Beata Gaetana Sterni in ogni luogo dove anche lei ha camminato; ma anche, nel silenzio, ho cercato dentro di me, come ha fatto lei nei suoi ritiri spirituali, per confrontarmi faccia a faccia con me stessa e i disegni di Dio. Sull'esempio della Beata Madre, che cercava e riusciva a concentrare la sua attenzione per ascoltare esclusivamente la volontà di Dio, proporsi con coraggio a realizzarla, riconoscendo la divinità di Gesù e amandolo nei suoi fratelli.

Che donna meravigliosa!!! Io mi sforzerò di camminare così, e dalla mia condizione di laica, in pensione, prometto di obbedire e di essere fedele all'ideale della Fraternità, come un segno di vigilanza alla chiamata divina, secondo l'eredità della Beata Gaetana Sterni: fare la volontà di Dio.

Nel Santuario di Madre Gaetana, condividendo le lodi mattutine e la Messa quotidiana con le suore della Divina Volontà, ho riflettuto, meditato e pregato in un ambiente molto desiderato, e ho colto l'occasione come un dono di Dio, per grazia e intercessione di lei, perché questo ho chiesto fin dall'inizio. Ai piedi del suo sepolcro sono arrivata con il corpo, il cuore e la mente, caricata di molti messaggi personali e di altre persone che si raccomandano a lei, e la cercano nel loro groviglio di dubbi.

Io con forza parlo delle sue qualità e il suo esempio di vita, che carismaticamente le comunità delle Suore della Divina volontà portano avanti ovunque sono nel mondo.

Mabel

"... disponibili a lasciare un luogo per un altro"

Conclusione della nostra missione nel "Lar São Vicente de Paula" a Fartura

Il 18 gennaio di quest'anno, la comunità del Lar São Vicente de Paula ha voluto celebrare un momento di ringraziamento per gli anni di servizio-presenza in quell'ambiente, uno spazio di tempo e di storia, 50 anni, che per noi Suore della Divina Volontà sono stati luogo significativo di vita con uno sguardo di predilezione per i più impoveriti.

La nostra casa e missione resteranno in Fartura in altri settori, ma con certezza il Lar São Vicente è stato un luogo significativo per la vita del nostro carisma e per la pratica del santo zelo per il bene del prossimo alla maniera di Madre Gaetana.

All'arrivo delle prime suore in Brasile e più precisamente in Fartura, il Lar São Vicente de Paula è stato il luogo della nostra seconda comunità. Le suore si sono messe disponibili a servire i fratelli e le sorelle che là si trovavano in situazione di vulnerabilità. Contemporaneamente il Lar São Vicente stava ultimando la sua costruzione e le suore hanno sommato le forze nella lotta per la vita con la certezza che la Volontà di Dio è di vita in pienezza per tutti.

Come Regione eravamo presenti a Fartura perché era la vigilia



della nostra 60ª Assemblée Regionale. La cappella del Lar era gremita dal popolo di Fartura, dagli ospiti della Casa, e noi suore ci siamo unite nell'Eucaristia, presieduta da padre Paulo Henrique Mazetto dei Padri Teatini, che si disse felice di poter celebrare in ringraziamento della testimonianza delle suore che erano passate di lì.

Alla fine della celebrazione, dopo un discorso letto da Creuza Reis in onore delle suore, sono stati consegnati dei fiori alla superiora regionale a nome della congregazione e Padre Paulo ha invitato suor Luzia a proferire alcune parole.

In seguito è stata scoperta una placca commemorativa: “*Sala Madre Gaetana Sterni*” e si è concluso con una bella confraternizzazione preparata dalla Direzione del Lar São Vicente de Paula.

Suor Tereza Rosa de Almeida

Vite donate ... **... nel Lar São Vicente De Paula**

La disponibilità al volere amoroso di Dio e il santo zelo per il bene del prossimo bisognoso ci hanno portate (SDV) al “Lar São Vicente de Paula”, desiderose di servire i nostri fratelli e sorelle in situazione di necessità.

Sono passati 50 anni e oggi, ancora una volta, manifestiamo il nostro ringraziamento a Dio e a tante persone che hanno fatto parte di questa storia. È stata una bella e arricchente missione. Durante tutti questi anni abbiamo sempre potuto contare con l'appoggio generoso della popolazione farturense, della nostra cara Chiesa locale e dei nostri fratelli Padri Teatini.



Questo “Lar São Vicente”, è stato il luogo che ci ha reso possibile praticare, nella concretezza della vita, il santo zelo per il bene del prossimo più bisognoso alla maniera di Madre Gaetana, nostra amata Fondatrice. Per questo la nostra gratitudine va a tutte le persone, Istituzioni, Direzioni, funzionari e tanti altri che, in sintonia e collaborazione, ci hanno aiutato a prenderci cura, proteggere e servire la vita, dono prezioso di Dio.

Ci auguriamo che il “Lar Saõ Vicente”, questo spazio fisico dove le nostre sorelle hanno speso generosamente e instancabilmente la vita in favore di tante persone in situazione di bisogno (ricordo qui con affetto, come ultima, la nostra sr. Maria Lucia che ha concluso la nostra missione dopo lunghi anni di servizio e anche quelle sorelle che già si trovano presso Dio), ci auguriamo dicevo, che il Lar continui ad essere veramente un “Lar”, dove l'accoglienza, il prendersi cura, l'amore, il rispetto per la vita siano vissuti, praticati e testimoniati per tutta la società.

Desideriamo una buona missione all'attuale Direzione e che, a esempio di São Vicente di Paula, possa continuare ad amare con il cuore di Dio tutti quelli/e che, Dio stesso, le affida in questa istituzione.

Ancora una volta a nome di tutta la nostra Congregazione delle Suore della Divina Volontà, il nostro grazie! Chiediamo al Signore che per l'intercessione della Madonna Addolorata, di San Vincenzo di Paola e della Beata Madre Gaetana Sterni, ci sostenga e ci faccia, tutti, strumenti del suo amore e della sua salvezza specialmente per coloro che più hanno bisogno, oggi, domani e sempre! Grazie!

Suor Luzia Vilela - dv

Il saluto della Direzione della Casa di Riposo

Molti e molti anni fa, un fenomeno del nostro pianeta terra ha attratto, in modo speciale, l'attenzione di tre Savi dell'Oriente! Una stella di bellissimo fulgore li ha portati a riflettere che qualcosa di soprannaturale, di molto importante stava per

accadere. Ricordandosi del sapere antico, i tre Savi hanno seguito la stella che si muoveva fino ad arrivare al Bambino Dio, Gesù!

E così si è realizzata, compiuta la profezia del re Davide: “I re di Tarsis e delle isole lontane Gli offriranno doni; i re di Arabia e di Saba Gli porteranno presenti!” Il Verbo divino, il Figlio di Dio si è fatto presente, un Presente di valore divino!

Così, molti e molti anni sono passati, ed ecco che la sconosciuta e piccola Fartura, comune dell'interno dello Stato di São Paulo, è stata graziata con persone molto speciali venute non dall'Oriente ma dalla bella Italia.

Obbedienti alla voce della divina chiamata, sono arrivate in Fartura le Stelle dell'Evangelizzazione: Figlie di Madre Gaetana Sterni e abitarono fra noi nella Santa Casa di Misericordia, nel Lar São Vicente di Paula, nella Scuola Materna, nella Casa dei Minori, attuando anche nella catechesi, nell'assistenza a domicilio, nella pastorale degli infermi e in altre attività in beneficio di un vivere più sano nel corpo e nell'anima!

Il tempo non si ferma, la missione è esigente! Ci sono tante persone bisognose ed è necessario condividere responsabilmente!

“Il seme è stato lanciato e la terra è stata irrigata con sudore, sorrisi, lacrime, con la morte che è vita!

E la messe fiorita ha portato i suoi mille frutti, in questa terra che è Fartura, in questa terra che è Brasile!

Carissime Stelle dell'Evangelizzazione, solo l'amore divino può ricompensarvi meritatamente!

Oggi ricordiamo in modo particolare i 50 anni del Lar São Vicente de Paula, nella persona della cara Sr. Maria Lúcia che conclude la

presenza delle Suore in questa casa. Gentilmente vogliamo ringraziare nella persona della superiora della Congregazione, Sr. Luzia, per tanta dedizione. A tutte un battimani!

Cleuza



È tempo di graditudine

Sia fatta la Divina Volontà in tutti i momenti della nostra vita: è la missione a servizio del Regno.

Nel lontano 24 marzo del 1964 inizia una nuova missione, una nuova storia comincia ad essere scritta in uno spazio fisico fino allora sconosciuto da noi, in una nuova istituzione nella città di Fartura. È il “Lar São Vicente de Paula” in costruzione per accogliere anziani in situazione di rischio e abbandono. Questa missione fu assegnata alle Suore della Divina Volontà, che prontamente si misero a servire con semplicità, umiltà e amore assieme alle prime giovani vocazionate alla vita religiosa.

Fra loro c'era la nostra prima suora brasiliana M. Idalina Codognoto.

Oggi è tempo di lodare Dio per le benedizioni e grazie effuse nella storia di questa Istituzione, per tutto il bene che si è compiuto, per le persone che sono passate in questa casa, per le cure e l'arduo servizio lì svolto dalle nostre suore.

Concludere una missione non è facile, ricordare storie, creare rapporti, generare unità, essere strumento fragile però sicuro nella dinamica di aggregare valori in una realtà di sfide dove solo la grazia di Dio è la forza che ci muove a scommettere la vita a esempio di Madre Gaetana!

È tempo di raccolta e siamo grate per le sementi lanciate, per i frutti che abbiamo potuto cogliere. Sappiamo infatti che sono stati generati a partire dall'amore e dalla dedizione di molte sorelle, e da persone che sempre hanno appoggiato e collaborato con noi. Ricordo con gratitudine l'inizio della mia missione in questa casa, le sfide affrontate... e tante persone, alcune già nell'eternità.

È tempo anche di confermare la mia e nostra scelta di donne consacrate per servire il Signore dove Lui ci chiama. Tempo di riaffermare impegni, di agire. Come ci esorta Papa Francesco

dobbiamo essere *“una Chiesa in uscita, non preoccupata con se stessa, con le proprie strutture e conquiste, ma capace di aiutare, di muoversi, di incontrare i figli e le figlie di Dio nella loro situazione reale e avere compassione delle loro ferite”*.

Dinanzi a una Regione indebolita per la diminuzione di forze e di numero... qualcosa ci incoraggia, ci convoca a non avere paura. È necessario uscire per continuare a lanciare le reti della disponibilità e dell'abbandono fiducioso nel Signore. È questa la forza della sua grazia e misericordia che mi e ci fa andare al di là dei nostri limiti.

Infine è tempo forte di gratitudine. In questo momento di conclusione della missione affidata a me e a tante sorelle durante questi 54 anni, desidero ringraziare Dio, le persone che hanno collaborato cercando di seminare i principi evangelici, lottando affinché i nostri fratelli e sorelle anziani potessero avere una qualità di vita, praticando *“un santo zelo per il bene del prossimo”*.

La Madonna ci protegga e interceda per tutte noi.

Lo Spirito Santo ci stimoli nella nostra missione, animandoci nella ricerca di conoscere, amare e compiere la Divina Volontà nel nostro pellegrinare.

Concludo con un pensiero di Clarice Lispector. Dice: *“Fino dove posso lascio il meglio di me... Se qualcuno non l'ha visto, è perché non mi ha sentita con il cuore”*.



Continuando la nostra missione là dove il Signore ci invia, a esempio di Madre Gaetana:

“Fedeli al nostro carisma, cercheremo di sensibilizzare alla dimensione della carità verso tutti, ma specialmente verso i poveri”.

*Suor Maria Lúcia de Oliveira
Costa*

60^a Assemblea Regionale

Fartura 19-23 gennaio 2018

“Il Signore accende luci quando ne abbiamo bisogno”.

Questo mantra ha iniziato e accompagnato tutte le fasi dell'Assemblea Regionale a Fartura.

È stato un momento forte in cui abbiamo potuto sentire il clima di fraternità e la gioia di stare insieme scambiando esperienze, affrontando sfide, nella certezza che il Signore accende luci, illumina la nostra Galilea, mantiene la missione, indipendentemente dalle nostre fragilità, con serenità, speranza e fiducia, come ha fatto Madre Gaetana durante la sua vita.

Ricordando la formazione dell'Assemblea Generale di luglio 2017, suor Giuliana Tosetto ci ha messe in sintonia con tutta la Congregazione. Ha nuovamente infiammato il nostro cuore come in quei giorni a Bassano. E i vari momenti di preghiera che hanno permeato l'Assemblea hanno aiutato ad approfondire la spiritualità e a pregare le realtà presentate.

Dio ci chiede di approfondire, immergerci nel cuore della nostra realtà per essere segno della Sua presenza e dare senso alla vita delle persone emarginate. Dio ci chiede di abitare la nostra Galilea e di vivere intensamente il Sì di Maria nell'incarnazione di Gesù.

Oltre alle riflessioni, nel pomeriggio dedicato all'interculturalità non sono mancati gioia e divertimento.



Punto alto di questi giorni, con emozione e ringraziamento a Dio, è stata la celebrazione dell'entrata in pre-noviziato della giovane Thyanne, che ci ha sorpreso per la sua maturità

e fede. Gesù e Madre Gaetana non lascino che si spenga questa fiamma, e la comunità dove lei andrà ad abitare sia accogliente e faccia crescere i frutti della sua consegna al Signore.

Si è conclusa l'Assemblea con chiave di oro: la Messa di lode per la 60ª Assemblea Regionale, per i 60 anni di vita religiosa di suor Narcisa e i 50 anni di vita religiosa di suor Nair.

È stato molto bello ricordare la chiamata di ciascuna e la vita donata con amore a tanti fratelli in situazione di vulnerabilità in questo immenso Brasile.

Ringrazio Dio e le suore per avermi invitata a partecipare della vita della Congregazione. Prego affinché la mia vita sia un terreno fertile dove il seme lanciato in questa Assemblea dia frutti buoni, con la forza e la benedizione di Dio.

Leonice Chiarelli

Fraternità delle Suore della Divina Volontà



Incontro nazionale della Fraternità in Ecuador

Carissime sorelle, vogliamo comunicare alcuni vissuti dell'incontro Nazionale della Fraternità, che si è svolto il 4, 5 e 6 agosto nella comunità di Quito "Virgen de la Anunciación", guidato



dalle sorelle Dinora, Inés e Nilzete, e illuminato nell'aspetto biblico da padre Roberto, parroco della parrocchia del Rosario del Pichincha.

L'incontro della Fraternità è stata un'esperienza meravigliosa; l'incontro con le sorelle di Quito e Manta e con le altre compagne della fraternità rinforza la vita e l'entusiasmo di seguire Cristo nella nostra vita laicale, vivendo la spiritualità di Madre Gaetana.

Quando siamo arrivati a Quito, siamo state accolte molto bene, abbiamo sentito un ambiente "caldo" e fraterno. La sera abbiamo fatto un momento celebrativo e una presentazione artistica nella quale ciascuno dei tre gruppi della Fraternità ha presentato qualcosa. Noi, gruppo di Santo Domingo, abbiamo deliziato le partecipanti con una canzone; altri gruppi hanno presentato alcune caratteristiche della vita di Madre Gaetana attraverso una drammatizzazione. Più tardi, tra la gioia e l'atmosfera della festa, ci siamo scambiati ricordi. E, come è tradizione nella notte di gioia, abbiamo eletto la Regina della Fraternità 2017.

Poi abbiamo ringraziato il Signore per il giorno che ci ha donato, e ognuna è andata a riposare.

Il giorno dopo abbiamo iniziato con la Santa Messa, per affidare al

Signore l'intera giornata. Dopo colazione, ci è stato presentato il tema della Galilea, che per noi è stato molto interessante e arricchente.

Domenica, dopo una giornata di lavoro, ci siamo meritate un riposo: siamo andate a fare un giro turistico nella città di Quito, siamo entrate nel tempio della “Virgen del Cinto”, dove abbiamo condiviso l'Eucaristia.

Abbiamo vissuto una nuova esperienza, godendo della Fraternità e di essere parte della ricchezza carismatica delle suore della Divina Volontà.

Marisol Castro e Inés Benalcázar

Gesù ritorna in Galilea

Sabato 9 settembre 2017, nella casa delle suore della Divina Volontà, ci siamo riunite come gruppo della Fraternità di Santo Domingo de los Tsáchilas. È stato un incontro molto bello, condotto da Suor Inés Ercego, il cui tema principale era: “*Gesù ritorna in Galilea*”.

Questa meravigliosa scena in cui Gesù risorto si presenta prima alle donne, dicendo: “*La pace sia con voi!*” E loro si sono avvicinate, hanno abbracciato i suoi piedi e l’hanno adorato. E Gesù disse: “*Non aver paura, va’ e di’ ai miei fratelli che vadano in Galilea, là mi vedranno*”.

Gli undici discepoli partirono per la Galilea. Quando videro Gesù si prostrarono davanti a lui, anche se alcuni dubitavano ancora. Gesù si avvicinò e parlò loro dicendo: “*Ogni autorità mi è stata data in cielo e in terra; andate dunque e fate che tutti i popoli siano miei discepoli. Battezzateli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e insegnate loro a compiere tutto ciò che vi ho insegnato. Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine della storia*”.

Tutto questo ci lascia il meraviglioso messaggio che come Fraternità siamo state chiamate a fare la volontà di Dio, a cercare con Gesù

la nostra Galilea, cominciando dalla Galilea delle nostre radici, che prima di tutto sono la nostra casa, con i nostri figli e nostro marito; insegnando loro a camminare nella fede perché li vedremo

Gesù. Lui ci precederà mostrandoci la via, insegnandoci a vedere con gli occhi di Dio, con un cuore umile e pieno di sincerità e amore verso tutti, perché siamo i suoi figli. L'amore per il prossimo è un'altra parte della nostra Galilea.

Iniziare con i nostri vicini, nella nostra comunità e con la nostra famiglia. Questa è la fraternità delle suore della Divina Volontà: prendersi cura degli altri, specialmente dei più poveri, degli anziani, dei più deboli, senza aver paura, perché Gesù ci manda in Galilea promettendoci che ci precede.

Suor Ines ci ha invitato a chiudere gli occhi per un momento, e a tornare indietro nel tempo per ricordare quale fu il momento in cui Dio toccò le nostre vite, quale fu il nostro primo incontro con lui. Dopo questo, abbiamo riflettuto sul fatto che Dio era sempre presente, anche nei nostri momenti peggiori; che in tutti gli eventi dolorosi e disperati della nostra vita era al nostro fianco, ci stava plasmando per portarci al servizio nella nostra Galilea, a portare il messaggio della sua Parola a nostro fratello.

Gruppo di Santo Domingo de los Tsáchilas





Ci hanno preceduto ... e con amore ricordiamo

Familiari

<i>Speme Buttò</i> sorella di sr Giselda	15 ottobre
<i>Ada Marcuzzi</i> sorella di suor Olga	19 novembre
<i>Antonio Scalco</i> fratello di sr Lucidia	13 dicembre
<i>Maddalena Fiorese</i> sorella di suor M. Paola	16 gennaio 2018
<i>Padre Romualdo De Poli</i> fratello di sr Teresa	19 gennaio
<i>Geovanny Villamar Cedeño</i> fratello di suor Ilse	1 febbraio
<i>Maria Ostanello</i> sorella di suor Donatilla e Fides	2 febbraio
<i>Anne Marie Biloa Akono</i> mamma di suor Elise	1 marzo

Suor Evarista Goldin

Il 14 dicembre 2017, suor Evarista è tornata alla Casa del Padre, dove ora riposa dalle sofferenze vissute soprattutto in questi ultimi anni di malattia. Nata il 29 settembre 1931 ad Agugliaro (VI), è entrata nella congregazione nel 1950; nel 1953 ha fatto la Professione temporanea e nel 1959 quella perpetua.



La disponibilità alla missione l'ha portata a vivere in diverse comunità dove, con la sua preparazione infermieristica, ha svolto un servizio di carità a bambini e adulti, in strutture o sul territorio. È stata presente nelle comunità di Arco, Possagno, Beldosso; tra i sacerdoti anziani a Trento e nella Casa di Riposo a Cornedo. È vissuta al Quartiere Vittorio Veneto a Bassano, a Roma in via Prati, a Crotone. Nel 2015 ha lasciato la comunità di Crotone e, per problemi di salute, è stata inserita nella comunità di Casa Madre. Da alcuni mesi era in Casa Betania, non essendo più autosufficiente.

Persona alquanto riservata ma allo stesso tempo accogliente, metteva le persone a proprio agio. La sua capacità di ascolto facilitava la fiducia, la confidenza, la richiesta di consiglio. I problemi di salute, che nel corso della sua esistenza ha dovuto affrontare, l'hanno resa attenta e sensibile verso i problemi delle persone. Amante della natura, del bello, del contatto con le persone, sapeva prendersi spazi e i tempi che le garantivano tale possibilità.

L'amore al Signore, coltivato nella preghiera, nell'ascolto della Parola, nei sacramenti, nel dono agli altri, sono stati la forza per una vita consacrata alla divina volontà. È stato questo il suo modo di attendere il Signore nella vita quotidiana.

Ora la pensiamo nella gioia con Lui per sempre, certe che presso di Lui si ricorderà di tutte noi e delle molte persone che ha amato.

Il 15 dicembre, nel cuore dell'avvento ci siamo trovati a celebrare l'Eucarestia di esequie in Casa Betania. Poi suor Evarista, per volere dei suoi familiari, è stata portata nel cimitero di Agugliaro.



Suor Fulgenziana Conte Bonin

Il 27 dicembre 2017 ci ha lasciate ancora una sorella: suor Fulgenziana. Il lungo ricovero ospedaliero ha abbracciato l'Avvento, tempo di attesa del Signore che non attenua il dolore, ma l'incarnazione di Gesù ravviva la speranza e la prospettiva di eternità anche a quello che per noi è difficile vivere.

Suor Fulgenziana era nata il 27 novembre 1927 nella provincia di Udine. Nel 1945 è entrata in congregazione; nel 1948 ha fatto la prima professione e nel 1954 la professione perpetua.

Dopo la formazione iniziale, la missione le ha chiesto un'ampia disponibilità di luoghi e di servizi: a Zugliano, ad Arco, a Possagno, a Trento con i sacerdoti anziani e malati, a Bassano (nel Collegio Graziani, nella Casa di Riposo, in Casa Betania, in Casa Sterni). Nel 1961, con altre sorelle ha aperto la missione per gli emigrati a Colonia, in Germania. Ha assunto sempre con responsabilità e come espressione del suo amore al Signore e ai fratelli i servizi che era chiamata a svolgere. Diceva frequentemente di aver appreso dalla zia suor Giuseppa, di cui aveva grande stima e venerazione, l'amore alla preghiera, al rapporto semplice e spicciolo con il Signore, al sacrificio, al dono di sé.

Donna silenziosa, schiva, dalla parola misurata, ha saputo mantenere rapporti buoni, rispettosi dove è vissuta. È risaputo il suo amore alla congregazione, l'attenzione e la cura verso i sacerdoti. Anche la scelta di vivere a Casa Betania quando ha sentito che le forze erano venute meno ha espresso l'amore che nutriva per le sorelle anziane e malate. Ma ben presto si è dovuta misurare con problemi di salute che limitavano la sua autonomia. Questo le è costato assai e le sue reazioni esprimevano tutta la fatica. Ma lentamente ha capito, e si è adattata con pace. Ultimamente la sofferenza l'hanno provata come oro nel crogiuolo; mai un lamento è uscito dalla sua bocca. Ora la pensiamo in Dio, da dove continuerà ad accompagnarci, intercedere per noi.

Il 29 dicembre è stata celebrata la liturgia di esequie. Ora riposa nel cimitero di Angarano a Bassano.

Suor Stefania Pegoraro

Il 22 dicembre 2017 suor Stefania torna definitivamente al Padre, concludendo i molti anni di lotta che ha dovuto sostenere per la malattia che l'aveva colpita. È deceduta nell'ospice di Casa Gerosa, dove ha scelto di andare nelle ultime settimane di vita.

Suor Stefania era nata a Padova l'11 dicembre 1950. Entrata in congregazione nel 1972, nel 1975 ha fatto la prima professione e nel 1981 quella perpetua. Ha iniziato la sua missione in Germania nel servizio pastorale tra gli emigrati, prima a Colonia e poi a Stoccarda. Tornata in Italia, dopo alcuni anni di studio a Vicenza, è vissuta a Bassano, nei Quartieri XXV Aprile e Vittorio Veneto, lavorando come assistente sociale presso la Casa di riposo. Nel Capitolo del 1996 è stata eletta consigliera generale e il consiglio l'ha nominata segretaria generale, confermata fino al 2008. Successivamente è stata inserita in Casa Betania, dove ha svolto l'impegno di economista della casa.

Era una sorella dalle molte capacità e interessi; amava la montagna e il contatto con la natura. Sapeva mettere a frutto i doni ricevuti e porli a servizio delle persone nella missione che era chiamata a vivere. In questo senso sono commoventi alcuni pensieri espressi dagli anziani della Casa di Riposo quando ha lasciato il servizio in mezzo a loro. Sapeva creare e mantenere legami con le persone. La numerosa partecipazione alla Messa di esequie è stata una conferma dei legami creati.

Anche nell'impegno in Casa Betania ha espresso le sue molteplici capacità, nonostante a volte il suo carattere e la sua condizione di salute compromettessero le relazioni attorno a lei. Ha lottato con tutte le forze contro la malattia, sfidando a volte se stessa, e ha cercato di resistere fino in fondo, perché la voglia di vivere era grande. Per chi le viveva accanto, soprattutto negli ultimi tempi non è stato facile capire come aiutarla e sostenerla nella consegna ultima al Signore attraverso il duro passaggio della morte. Ma nell'intimo era consapevole di essere giunta al capolinea del suo pellegrinaggio terreno, ed è andata poco a poco consegnando la vita.

Subito dopo la sua morte è stata riportata in Casa Betania, dove il 27 dicembre è stata celebrata l'Eucarestia di commiato. Il 28 dicembre, per desiderio della sorella e nipoti, è stata portata e sepolta nel cimitero di Padova.





Suor Geltrude De Florian Fania

Il 24 gennaio abbiamo vissuto il primo lutto del 2018, con la morte di suor Geltrude.

Nata ad Auronzo Il 4 febbraio 1923, sr Geltrude è entrata in congregazione nel 1939; nel 1942 ha fatto la professione temporanea e nel 1948 la professione perpetua.

Ha lavorato nelle scuole materne di Maniago, Bassano-Viale Venezia, Cinto Caomaggiore, Cassola. La presenza nella realtà parrocchiale è diventata attenzione alle diverse necessità, in particolare alle famiglie. Il contatto con i bambini suscitava nel suo cuore stupore e contemplazione per la loro sensibilità umana e religiosa; in essi vedeva la presenza e rivelazione del Dio amore. Quando le hanno chiesto di lasciare l'insegnamento per un tempo piuttosto lungo, ha continuato a essere presente nella scuola e a curare, in collaborazione con le insegnanti, l'educazione religiosa dei bambini.

Suor Geltrude è stata anche responsabile della formazione in noviziato. Un compito indubbiamente impegnativo per lei.

Negli anni precedenti il suo inserimento a Casa Betania è stata in Casa Madre, collaborando nei servizi generali. Dal 2011 è stata inserita in Casa Betania per motivi di salute.

Nel ricordare questa sorella viene spontaneo pensare alla sua religiosità, metodicità, puntualità e precisione; aspetti importanti per lei, ma che a livello relazionale, a volte, potevano creare qualche difficoltà. Donna silenziosa, pacata, dalla parola misurata, piuttosto schiva, è stata stimata e s'è fatta voler bene dalle persone con cui lavorava. Il godere delle piccole cose della vita le ha permesso di gioire, fino quasi all'ultimo tempo, della presenza e affetto dei familiari, della compagnia delle persone, delle bellezze del creato. Non si è mai lamentata neppure negli ultimi giorni di grande sofferenza. Ora che è definitivamente in Dio, continuerà ad accompagnarci perché possiamo vivere bene, responsabilmente la nostra vita.

Il 27 gennaio, in Casa Betania è stata celebrata l'Eucarestia di congedo. Poi, per volontà dei familiari, è stata portata nel cimitero di Auronzo-Villa Piccola.

Ricordo di sr Evarista

*nella messa del 15 dicembre 2017 a Crotone,
Parrocchia Sacro Cuore - San Francesco*

Per gratitudine sono qui stasera, per rendere testimonianza ai 10 anni che Evarista ha vissuto nella nostra comunità di Crotone.

A 74 anni le è stato chiesto di venire a Crotone e lei ci raccontava che ha risposto, con il suo modo intelligente e acuto, ma che sapeva anche ridere di sé: *“dove vuoi che vada ora che sono anziana, cosa posso fare io?”*. E la madre le ha detto: *“Vai a stare con le sorelle, ad essere una presenza di una sorella anziana tra la gente nella parrocchia, una religiosa presente”*. Ed Evarista ha risposto: *“Io provo, spero di non essere di intralcio più che di aiuto”*.

Questo era sempre il suo cruccio. Quando vedeva la parrocchia con tanti bisogni, a noi sorelle impegnate in tante attività, ci diceva con la sapienza della sua età: *“Avete troppi impegni, dovrebbe esserci una più giovane che vi aiuti”*. Ma noi rispondevamo che il suo esserci era importante per noi e per la gente.

Lei con la sua presenza ci aiutava a rallentare, ci invitava a riposare, preparava quelle piccole cose di tutti i giorni, che per noi erano grandi, come il ritornare a casa e trovare la tavola preparata, l'insalata curata, i cassetti messi in ordine, la biancheria pulita e stirata. Erano cose grandi per noi sorelle, ma che lei faceva con naturalezza e gratuità. Diceva *“Io non posso fare quello che fate voi, ma posso sostenere voi in queste piccole cose”*.

Evarista curava il bello, nel piccolo che faceva, e vedevi che lo faceva con amore. La sua era una presenza silenziosa, anche in parrocchia; scendeva al centro diurno anziani, anziana con gli anziani, e insieme ai volontari si faceva accompagnare per trovare i malati più vicini.

Gioiva delle nostre conquiste, delle cose che gli raccontavamo, e ci dava una parola di sostegno quando ci vedeva preoccupate. Era

una donna solida nella fede e nella sua relazione con il Signore, intelligente, sapeva ridere di sé. Infatti, siccome non era fisionomista, a volte chiedeva ai giovani che ripetutamente passavano per casa: “*ma tu chi sei?*”; ma era bello perché i giovani scherzavano con lei, si ripresentavano ogni volta senza farglielo pesare. Quando io ero in viaggio e sr Caterina le proponeva qualche gita audace, lei era sempre pronta e disponibile.

Non temeva di far vedere la sua fragilità fisica e si lasciava aiutare da amici, che ormai erano diventati figli/figlie e nipoti. Un grazie anche a voi, amici carissimi, che “fate famiglia con noi” e per quanto avete fatto e come avete accolto sr Evarista.

Ma c'è un aspetto che era fondamentale di sr Evarista: quando nelle difficoltà che dovevo e che dovevamo affrontare, qualche incontro un po' rischioso, oppure quando dovevo andare a chiedere aiuti economici per mandare avanti i servizi del Centro Noemi, lei mi guardava e diceva: “*Non ti preoccupare; tu va, io vado in cappella davanti al Signore a pregare*”. E così posso dire che sentivo la forza nel cuore e nelle gambe per affrontare e vivere ciò che mi era chiesto.

Grazie Signore da parte della nostra famiglia di suore della Divina Volontà, ma grazie ancor di più da me e sr Caterina per nostra sorella Evarista e per il tempo che abbiamo vissuto insieme.

Carissima Evarista, le testimonianze che ci giungono in questi giorni, in maniera personale, ci confermano che molti ti hanno sentito come un punto fermo, accogliente, solida e saggia; una donna di Dio nella semplicità del quotidiano.

Grazie Evarista. Ora che sei nella casa del Padre, continua a intercedere per noi. Con affetto e gratitudine

Suor Michela

